

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 21 giugno, e l'interrogatorio di Zini Nicola.

Pres. — Avete sentito che il Fontana facesse dei discorsi relativamente ad un assassinio?

Test. — Eccellenza sì, parlavano di un assassinio di due Questori.

Pres. — Ne ha parlato con voi?

Test. — Parlava col Campesi e col Gaudi, io ho potuto capire che nominavano come autori di quell'assassinio, Franzoni, Pastoretto (Gandolfi), Bacchelli, Mariotti e Malaguti, poi soggiunse che un certo Castelli avrebbe potuto essere un testimonia forte a questo fatto, vale a dire per loro molto dannevole.

Pres. — È proprio vero, Zini, che abbiate udito fare questi discorsi dal Fontana? Sareste in caso di sostenerglielo in faccia?

Test. — Sissignore.

Pres. — In forza del potere discrezionale che mi accorda la legge, ordino che sia qui condotto il Fontana.

Fontana di Giuseppe, d'anni 29, bolognese, facchino (ora detenuto).

Pres. — Siete stato giudicato voi?

Test. — Sissignore, e fui condannato a 5 mesi.

Pres. — Per qual motivo?

Test. — Per resistenza alla forza.

Pres. — Frequentavate l'osteria di Certa Giulia Ratta, in Gatta?

Test. — Sissignore, da due anni.

Pres. — Dov'è propriamente questa osteria?

Test. — In fondo al vicolo che corrisponde in Borgo Sant' Appollonia, e la casa dell'oste corrisponde pure in Santa Appollonia.

Pres. — In questa casa sapete chi altri vi abiti?

Test. — Ramponi detto Chicolla che stava al piano superiore.

Pres. — La moglie vi abita anche al presente?

Test. — Sissignore.

Pres. — In casa di quella donna v'è stata qualche festa di ballo?

Test. — Due volte; 5 o 6 giorni prima del mio arresto, e sono due mesi e mezzo che sono arrestato, ve ne fu una la seconda festa di Pasqua.

Pres. — Ci siete stato?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi c'era?

Test. — Cinque o sei giovani, e tre o quattro donne.

Pres. — Vi ricordereste il nome di alcuno di quelli?

Test. — L'amante della figlia (Alfonso Merli), Chicolla un ragazzetto, ma questo non è Ramponi; un altro che ha nome Maurino (Bovi) Gaetanino l'overniciatore, e fra

le donne eravi la sorella di Maurino e la moglie di Chicolla (Ramponi).

Pres. — C'erano state feste di ballo anche prima?

Test. — Un'altra.

Pres. — Cosa andavate a fare in quell'osteria?

Test. — Ci andava a far colazione.

Pres. — Conoscete un certo Rossi che è falegname in Borgo S. Appollonia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Costui veniva in quella osteria?

Test. — Lo vidi di rado.

Pres. — Conoscete voi Gaetano Bertocchi, e Archetti Carlo figlio della Iena?

Test. — Nossignore.

Pres. — Ed un certo Pietro Franzoni detto Pira?

Test. — Ce n'era uno che stava di sotto da un anno e mezzo, ma non so se sia quello.

Pres. — Ed un certo Gandolfi detto il Pastoretto?

Test. — Eravamo insieme in carcere al N. 42, e per questo lo conosco.

Pres. — Avete saputo che nella notte dal 28 al 29 ottobre 1861 fosse commesso qui in Bologna un'assassinio sulle persone degli ispettori di pubblica sicurezza Grasselli e Fumagalli?

Test. — Lo seppi dopo del tempo.

Pres. — Badate bene, Fontana, giacchè parrebbe che lo sapeste anche prima.

Test. — Nossignore.

Pres. — Non vi è accaduto che quella notte vi trovaste vicino al luogo dove successe il fatto?

Test. — Nossignore.

Pres. — Badate, che qualcheduno ve lo sosterrà in faccia. Non avete raccontato niente a nessuno?

Test. — Nossignore.

Pres. — Con chi vi siete trovato in carcere?

Test. — Al N. 7 con due, un certo Zini ed un certo Gaudio, e con un terzo che aveva due o tre nomi.

Pres. — Con questo ultimo non avete raccontato di esservi trovato nel luogo quando successe il fatto?

Test. — Io non gli raccontai nulla.

Pres. — Badate bene, vi replico, che i testimoni che dicono il falso, vanno incontro alle pene stabilite dalla legge, che sono la reclusione ed i lavori forzati. Vedrete che tanto il Campesi, quanto il Gaudio e il Zini, sosterranno di avere udito da voi, che in quel giorno vi siete trovato all'osteria della Ratta con Franzoni e con Gandolfi, che essi vi hanno detto che in quella sera dovevate commettere quell'assassinio, che al primo colpo Franzoni ed il Pastoretto si sono messi a fuggire, ed allora voi avete fatto altrettanto per non compromettervi.

Test. — Io vorrei sapere come fanno a dire queste ragioni? Io le racconterò l'istoria.

Deve sapere che mi misero al N. 2 per pochi giorni, e poi mi passarono al N. 7 ove aveva il mio pagliariccio per terra. Mi fu indicato che in quel luogo c'era una spia. Venne il guardiano a fare la visita e mi mise dentro. Colà vi trovai un certo Zini il quale mi domandò da dove veniva, io dissi dal N. 2, e gli chiesi di chi era un pagliane

da due persone. Mi rispose: di Campesi, ma non chiamatelo per tale perchè porta un' altro nome; in allora soggiunsi: Ah! Campesi, colui che è nominato nelle carceri! Questi sortiva alle due e rientrava alle tre od alle quattro. Io non ho mai parlato seco lui. Alla mattina vedeva che gli altri andavano all' aria, di più aveva un fratello piccolo il quale mi fece cenno che cercassi il modo di cangiar numero perchè v' era una spia, ed io dissi: a me non importa, perchè non mi può dar danno, non avendo niente da confidargli. Vedendo che non mi si faceva sortire come gli altri, che andavano alla messa, dissi al capo guardiano: io non voglio più stare qui, perchè vorrei andare all'aria ed a messa come gli altri. Si parlò col Direttore, e mi misero al N. 2 di bel nuovo. Campesi un giorno mi disse: com'è Fontana che siete così pensieroso? Io gli risposi: perchè si vedono delle cose che non vanno bene, gli altri vanno a messa ed all' aria ed io no. Anche un giorno passando per l'infermeria, uno che si trovava a letto mi fece segno che Campesi faceva la spia, ed essendo questi con me se ne accorse e voleva andare dall' ammalato per picchiarlo, ma il guardiano lo cacciò dentro.

Pres. — Chi fu che vi disse che Campesi era una spia?

Test. — Tutti lo dicevano.

Pres. — E Zini che vi disse?

Test. --- Mi disse che non lo chiamassi per Campesi, perchè non voleva.

Il Presidente richiama il teste Zini.

Pres. — (a Zini). È vero quanto disse or ora il Fontana?

Test. — Nossignore, si chiamava sempre per Campesi e non con altro nome.

Pres. — Avete sentito il Fontana a parlare veramente dell'assassinio Grasselli e Fumagalli?

Test. — Sissignore, disse nè più nè meno di quanto prima accennai, e cioè nominò Franzoni detto Pira, Gandolfi il Pastoretto, Mariotti, Malaguti e Bacchelli, come autori di quell'assassinio, poi soggiunse che certo Castelli sarebbe un testimone forte a quel fatto, e ciò dico perchè è verità, e senza riguardo veruno. Se io fui condannato ad un anno, lo fui perchè voleva salvare un ladro, ma ora io non ho più riguardi per nessuno, dico la sola verità davanti al sig. Presidente.

Test. Fontana. — Io dissi questo? Ah!

Pres. — Ci sono tre testimoni che lo dicono.

Test. — Siano anche cento, io non ho detto queste cose.

Il Presidente fa venire il teste Gaudio.

Pres. — (a Gaudio). Dite che cosa avete sentito dal Fontana.

Test. — Disse che il giorno dell' assassinio egli andò con certo Franzoni e Gandolfi a mangiare e bere all' osteria della Ratta in Borgo Santa Appollonia; che dopo Franzoni e Gandolfi andarono a trovare Mariotti, Bacchelli e Malaguti, coi quali avevano appuntamento in Strada Maggiore. Mi disse che egli andò dietro a loro per vedere questo fatto, che sentito il primo colpo Franzoni e Gandolfi fuggirono, e che in allora ancor lui credette bene fare altrettanto per non essere compromesso. Che nel fuggire s' incontrarono con certo Castelli, ma che lui non aveva timore di essere stato riconosciuto, avendo la faccia coperta con un fazzoletto.

Test. Fontana. — Ciò non è vero; se ho detto questo che Iddio mi fulmini nel momento!

Il Presidente richiama il Campesi.

Pres. — (A Campesi indicando il Fontana) Conoscete costui?

Test. — Sissignore. Ho inteso, Eccellenza, che costoro vogliono far credere di sapere già fin dal principio della loro carcerazione che nella loro camera eranvi delle spie,

ma non è vero; essi lo sanno soltanto ora perchè s' accorgono che sono state palesate alla Giustizia le confidenze che facevano in carcere, e dicono: oh! lo sapeva che quella era una spia! — Questo Fontana dica un poco se non è vero che ha detto che nemmeno il Castelli, quantunque testimone che poteva dare molti schiarimenti, non avrebbe deposto perchè non c' era a fidarsi a fare da testimone, essendocchè in tempo addietro si presentavano ai testimoni gli autori del fatto con una pistola alla mano dicendo: se tu parli ti ammazzo!

Test. Fontana — Deve sapere, Eccellenza, che questo Campesi mi domandò: mi pare di avervi veduto nella osteria in via Gatta, ed io dissi, può essere, sto là vicino di casa; ma come, voi che siete da quattro anni in prigione, mi avete veduto? Andavate dentro e fuori dunque? (Iarità). E quei bigliettini, e quella carta color di rosa che cosa era? Perchè mi domandaste se sapeva leggere? Io vorrei sapere che erano tutti quei raggiri?

Test. (Campesi) — Sentite, Fontana, quantunque avessi della carta, se nessuno mi avesse parlato che cosa avrei potuto scrivere?

Test. Fontana — Vi ricordate che avendovi io un giorno domandato, che cosa erano certi fogli che vi erano venuti, mi diceste che era il *Corriere dell' Emilia*?

Test Campesi — A chi non sapeva leggere diceva così, erano invece cedole di testimonianza.

Pres. — (a Campesi) Dunque voi sostenete di aver sentito queste cose dal Fontana?

Test. — Questa è la verità.

Qui il Presidente fa registrare la deposizione del Fontana, cioè che dopo l' ammonizione dei due articoli di legge ha sostenuto che egli non ha fatto in carcere alcun discorso relativo all' assassinio Grasselli e Fumagalli. Che chiamati a suo confronto uno dopo l' altro il teste Zini, Gaudio e Campesi, hanno sostenuto che quanto dissero nei loro esami è la verità; e che il P. M. si riserva a prendere quelle misure che crederà opportune circa al detto Fontana.

Castelli Pietro di Filippo, predetto.

Pres. — È propriamente vero che conoscete il Franzoni e che vi parve riconoscere il Gandolfi nell' altro che incontraste nella via Vitali?

Test. — Sissignore.

Pres. — È pure vero che voi li avete veduti entrare nella casa vicina alla vostra?

Test. — Sissignore.

Pres. — Di chi è la casa?

Test. — Di Geltrude Mellotti.

Pres. — La conoscereste se la vedeste?

Test. — Sissignore.

Il Presidente fa venire la testimone Geltrude Mellotti la quale è riconosciuta dal Castelli.

Pres. — (alla teste) Il Castelli disse che vide Franzoni e Gandolfi entrare dentro dalla vostra porta.

Test. — Nella nostra porta non è passato nessuno, sarà stata una porta vicina; ce ne sono tante in quel prato!

Test. Castelli — Ed io sono certo che li vidi entrare là, non so poi dove siano andati.

Pres. --- (Fa ritirare la teste Mellotti e rivolge la parola a Castelli) Di quelli che fuggirono ne vedeste due o tre?

Test. -- Due soli.

Pres. — Non vedeste uno che avea la faccia coperta con un fazzoletto?

Test. — Nossignore.

(Il Presidente fa ricondurre il detenuto Caselli in carcere, ed ordina sia dato lettura ed unito agli atti un rapporto dell'Ispettore della Sezione di ponente, relativo all'osteria della Ratta ed alle persone che in essa osteria bazzicavano).

Maiani Giuseppe del fu Romualdo, d'anni 40, confetturiere, nato e domiciliato in Bologna.

Pres. — Conoscete Leandro Zuffi?

Test. — Sissignore, lo conosco molto bene.

Pres. — Ricordereste se questo Zuffi esercitasse un qualche caffè qui in Bologna, quello dei Viaggiatori?

Test. — Sissignore e credo che lasciasse questo caffè ai primi del 1861. In quell'anno è stato a lavorare con me tutto l'estate.

Pres. — In che opinione è il Zuffi presso di voi.

Test. — Ne ho avuto sempre buona opinione, e l'ho sempre trovato un galantuomo.

Pres. — Eppure nel suo caffè praticavano persone di mal affare.

Test. — Sissignore, fu anzi per quello che cercò di disfarsene.

Pres. — Avete sentito parlare, che qui in Bologna ci fosse una lega, o *balla* di assassini e di ladri?

Test. — Sissignore, si sentivano nominare con vari nomi. Dicevano, la *balla* di Mirasole, ecc.

Veronesi Cesare fu Francesco, predetto.

Pres. — In che epoca riceveste da Leandro Zuffi il caffè dei Viaggiatori?

Test. — In principio del 1861?

Pres. — Sino a che tempo l'avete avuto?

Test. — Dal principio del 1861 al principio del 1862, nemmeno un anno.

Pres. — Sapete che la gente continuasse a chiamarlo il caffè di Leandro?

Test. — Sissignore.

Pres. — A che ora si chiudeva?

Test. — Alle 11, più tardi mai.

Pres. — Vi capitavano persone di poco buon nome?

Test. — Sissignore, per esempio certo Chiari Francesco, Mariotti, Ghedini.

Pres. — E i fratelli Ceneri venivano?

Test. — Non credo.

Pres. — E Trenti?

Test. — Non lo conosco.

Pres. — V'è caso che nella notte del 28 al 29 ottobre 1861, il vostro caffè fosse aperto dopo la mezza notte?

Test. — Non è possibile.

Grisoni Rachele fu Giovanni, moglie di Enrico Laffi, d'anni 33, sartrice, bolognese.

Dichiara conoscere Bertocchi e Palmerini.

Pres. — Che relazioni avete con Palmerini?

Test. — Vado a lavorare anche attualmente in sua casa.

Pres. — È molto tempo che andate in casa di Palmerini?

Test. — Da sette anni, mio marito era cameriere nella sua osteria, ora trovasi ammalato all'ospedale ed è quasi divenuto orbo.

Pres. — È stato mai in prigione vostro marito?

Test. — Sissignore, in maggio, il giorno 17 andò in carcere e vi stette 6 mesi e due giorni.

Pres. — In che anno?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Nel tempo che vostro marito era in carcere andavate ad assistere alla bottega di Palmerini?

Test. — Sissignore, si chiudeva l'osteria delle volte alle 11, e non mai più tardi delle 12.

Pres. — È probabile che sia venuto qualcheduno più tardi?

Test. — Se veniva qualcheduno bisognava che passasse davanti a me, ed io sono certa che non venne nessuno.

Pres. — Avete saputo che nella notte del 28 al 29 ottobre del 1861 fu commesso un assassinio qui in Bologna contro i due ispettori Grasselli e Fumagalli?

Test. — Lo seppi.

Pres. — Quella notte vi ricordate se siete stata in casa del Palmerini.

Test. — Sissignore, mi è poi sovvenuto che c'era il mio padrone e la mia padrona ammalati ed io stava ad assisterli.

Pres. — Pensateci bene, Grisoni, ricordatevi di dire la verità, altrimenti incorrerete in quei castighi che la legge infligge a quei testimoni che dicono il falso.

Test. — Questa è la verità.

Pres. — Quando si ammalò la vostra padrona?

Test. — Non ricordo.

Pres. — Ricordatevi che va a finir male. Voi dite delle falsità, dite di ricordarvi di una cosa che non rammentavate prima. Qualcheduno vi deve aver suggerito di dir questo.

Test. — Nessuno; mi è sovvenuto perchè in quella circostanza mi fecero un regalo. Io voleva dirlo anche nel mio primo esame, ma non mi venne in mente; ora me ne ricordo.

Pres. — Il giudice vi domandò se nella sera che fu commesso l'assassinio voi foste a dormire dal Palmerini, e voi avete detto di non ricordarvene.

Test. — Allora non me lo ricordava.

Qui il Presidente fa riscontrare dal Segretario se sia vero quanto asserisce la testimone, e risulta che la Grisoni nel suo primo esame rispose di non ricordarsi di essere stata a dormire a casa del Palmerini in quella notte.

Pres. — Vorrei sapere come avete fatto a ricordarvene dopo.

Test. — Allora non ricordava, ma andando a casa, mi venne in mente e voleva ritornare indietro, poi dissi fra me: non fa niente, verrò interrogata un'altra volta.

Pres. — Voi dite una menzogna sfacciata, oggi volete venire a deporre delle cose nuove, pretendendo di ricordarvi ciò che non ricordavate in epoca molto anteriore a questa.

Il Presidente dà ordine al Maresciallo di porre questa testimone sotto custodia.

Medici Teresa fu Raffaele, d'anni 36, conduttrice di una casa di tolleranza in via Paglietta al N. 826, bolognese.

Dichiara conoscere Mariotti, Bertocchi e Lambertini.

Pres. — Queste persone frequentavano il vostro casino?

Test. — Sissignore, venivano di spesso, quasi tutte le sere.

Pres. — Ed un certo Magnanelli veniva?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete inteso che nella notte del 28 al 29 ottobre 1861, successe qui in Bologna un assassinio sulle persone di Grasselli e Fumagalli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordereste se in quella notte Magnanelli e Mariotti siano stati al vostro casino?

Test. — Non mi ricordo.

Magnanelli Gaetano fu Luigi, d'anni 56, negoziante in formaggio, nato a Bologna, dimorante a Milano, piazza del Carmine al N. 3 rosso.

Dichiara conoscere Mariotti.

Pres. — Avete avuto affari col Mariotti?

Test. — Sissignore, ebbi affari con lui nel tempo che era in carcere l'ultima volta che venne arrestato. Egli aveva in casa sua del gargiolo, e mi mandò un suo cognato, certo Bertocchi, a dire che lo ricevessi, e che lo vendessi per suo conto.

Pres. — Eravate amico del Mariotti?

Test. — Sissignore, lo vedeva spesso nel caffè dei Viaggiatori.

Pres. — In quel caffè ci capitavano persone di garbo?

Test. — Ne capitava di tutte le sorta.

Pres. — Non avete mai inteso dire che quel caffè fosse un convegno di ladr.??

Test. — Non l'ho mai sentito dire. Io vi andava soltanto in quei giorni che stava a Bologna.

Pres. — Col Mariotti eravate solito frequentare casini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Nell'ottobre del 1861 eravate a Bologna?

Test. — Credo di sì.

Pres. — Avete saputo che nella notte dal 28 al 29 ottobre 1861 furono assassinati in questa città gli ispettori di P. S. Grasselli e Fumagalli?

Test. — So che mi hanno interrogato su questo rapporto altra volta, ma non me ne ricordo bene.

Pres. — In quella sera dove eravate?

Test. — Era nel casino della signora Teresina.

Pres. — Solo o in compagnia.

Test. — Mi pare col Mariotti, e che mi trattenessi là dalle 9 fino alle 2 dopo mezzanotte, ora in cui si era soliti partire da quel posto; e credo inoltre di averlo io stesso accompagnato a casa.

Pres. — E voi facevate quella vita tutte le notti?

Test. — Quasi sempre.

Pres. — Avevate dunque il salvacondotto, per girare sicuro le vie di Bologna in ora si tarda ed in tempi si pericolosi?

Test. — Aveva il porto d'armi e portava sempre con me un revolver.

Pres. — Siete ben certo che Mariotti fosse con voi quella sera?

Test. — Se avessi da giurare, giurerei più per il sì che per il no, ma non sono sicuro. Quello che mi dà quasi certezza si è, che quando io andava solo a quel casino, andava sempre a casa per S. Mamolo, e quando vi andava col Mariotti, e che lo accompagnava a casa, tenevamo un'altra strada, di più mi sembra di aver detto col Mariotti, il giorno dopo inteso il fatto: guarda se mi fossi imbattuto ieri sera cogli assassini, aveva un revolver a sei colpi ed uno stile, e forse avrei potuto servirmene all'uopo.

Acc. Mariotti. — Gli domandi, Eccellenza, se il teste ha avuto interessi anche prima del 1861 con me, e se gli ho venduto per cento ottanta scudi di lardo.

Test. — Questo è verissimo.

(La seduta è levata alle ore 5, e rimandata a domani mercoledì).

Udienza del 22 giugno.

Compiute le formalità d'uso, viene introdotto nella sala d'udienza il testimone colonnello Cattabene. Il Presidente lo avverte di presentarsi il giorno 5 del prossimo Luglio, giorno in cui andrà in discussione il capo d'accusa sul quale deve prestare testimonianza. Egli osserva che venne espressamente da Napoli; che non sa se nel giorno 5 potrà ritornare in Bologna, perchè ha suo fratello ammalato, è carico d'affari, ed inoltre trovarsi anch'egli sofferente; chiede perciò di essere sentito quest'oggi.

Sul non dissenso del Ministero Pubblico e della difesa il Presidente dice che procurerà di sentirlo prima che la seduta sia levata.

È quindi chiamato ad esame l'accusato Franzoni.

Pres. — Siete stato in prigione a Castelfranco?

Acc. — Nossignore, mai.

Pres. — Quante volte siete stato arrestato?

Acc. — Cinque o sei volte.

Pres. — (A Paggi) Nel 1861 dove abitavate colla vostra famiglia?

Acc. — In casa Nadini via Urbana dove abitava ancora quando fui arrestato.

Pres. — Venga qui il testimone Zini. Diteci, è proprio vero che le cose che dichiaraste ieri, le sapeste dalla bocca di Fontana?

Test. Zini. — Sì, le seppi propriamente da Fontana.

Pres. — Pensate bene, se non è vero siete ancor in tempo a ritrattarvi.

Test. — Ciò che ho detto è la verità.

Pres. — (al teste Gaudio) Se avete qualche dubbio su ciò che avete dichiarato ieri, ditcelo.

Test. — Non ho nessun dubbio, le cose da me dette le seppi da Fontana.

Pres. — Ho voluto richiamare questi due testimonii affinché i giurati abbiano a farsi un giusto concetto delle loro deposizioni. Del resto se Fontana avesse confermato i loro detti, era lo stesso che se si fosse confessato complice.

Buisson Cav. Avv. Paolo, fu Giuseppe, nato in Vivier (Savoia), già Questore in Bologna; ora Giudice istruttore presso il Tribunale Circondariale d'Aosta.

Pres. — Ella fu Questore per lungo tempo in Bologna?

Test. — Fui nominato Questore li 15 gennaio 1861, entrati in funzione li 20 stesso mese, e vi rimasi sino al 30 Novembre.

Pres. — Così ella ebbe campo di conoscere i due ispettori Grasselli e Fumagalli?

Test. — Oh sì. Anzi ad onor del vero debbo dire essere Grasselli quegli che mi iniziò nelle cose di Questura. Io era Giudice Istruttore a Chambery, nominato qui in Bologna, non era gran che famigliare colle astuzie di Polizia.

(Continua)